

**INDAGINE CONGIUNTURALE TRA
LE IMPRESE EDILI
DEL PIEMONTE E DELLA VALLE D'AOSTA
Secondo semestre 2014**

RASSEGNA STAMPA

a cura del Centro Studi dell'Ance Piemonte

Torino, 28 ottobre 2014

ANSA.it > Piemonte > [Piemonte, prosegue crisi edilizia](#)

Piemonte, prosegue crisi edilizia

Analisi Ance Piemonte su secondo semestre 2014, nessuna ripresa

Redazione ANSA

TORINO

27 ottobre 2014
11:52
NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Google+

Altri

A+ A A-

Stampa

Scrivi alla redazione

Archiviato in

Macroeconomia

Giuseppe Provisiero



(ANSA) - TORINO, 27 OTT - Il 93,8% delle imprese edili piemontesi prevede una riduzione del fatturato o non segnala variazioni, mentre solo per il 6,2% ci sarà un aumento. Il 43,7% ridurrà l'occupazione, sono in calo gli investimenti. Emerge dall'indagine di Ance Piemonte sul secondo semestre. "La situazione continua a essere molto critica e nel 2014 non si potrà parlare di ripresa. Apprezziamo gli sforzi della politica ma sono solo piccoli passi non ancora sufficienti", commenta il presidente Giuseppe Provisiero.

Costruttori piemontesi, riavviare piano di tutela territorio

27 Ottobre 2014 - 12:15

L'indagine semestrale regionale conferma riduzione fatturati (ASCA) - torino, 27 ott 2014 - Manutenzione del territorio, riqualificazione delle città e un quadro fiscale stabile sulla casa. E soprattutto far ripartire il piano nazionale contro il dissesto idrogeologico. E' quanto chiedono i costruttori piemontesi alla luce dell'ultima indagine congiunturale sull'edilizia regionale che conferma la mancata ripresa per il 2014, con la stragrande maggioranza delle imprese che prevedono un'ulteriore contrazione del fatturato. "Dobbiamo far ripartire subito il piano nazionale contro il dissesto idrogeologico e varare regole a tutela della trasparenza - ha dichiarato il Presidente di Ance Piemonte Giuseppe Provisiero - Governo e Parlamento facciano fino in fondo la loro parte mettendo a disposizione risorse invece che per opere che non partiranno nell'immediato, per opere in messa in sicurezza del territorio". Commentando i dati diffusi dal Centro Studi dell'Ance Piemonte per il semestre di previsione luglio - dicembre 2014 Provisiero ha sottolineato che "per l'edilizia piemontese la situazione continua ad essere ancora molto critica e nemmeno nel 2014 si potrà parlare di ripresa". Dall'analisi emerge che solo il 6,2% delle imprese intervistate prevede di aumentare il fatturato nei prossimi sei mesi mentre il 93,8% prevede una riduzione o non segnala variazioni, dato che conferma l'andamento della scorsa indagine. La situazione occupazione resta ancora critica, come rilevato nel primo semestre del 2014: il 2,8% delle imprese intende aumentare il personale contro il 43,7% che ne prevede la riduzione. La quota di imprese che intende effettuare investimenti diminuisce rispetto a sei mesi fa e interessa l'11,4% delle imprese del campione (nella scorsa indagine era il 17,5%); Migliorano invece leggermente i tempi di pagamento passando da 143 giorni della scorsa indagine a 134 giorni e i tempi di pagamento totali, cioè la media dei tempi di pagamento pubblici e privati, scendono a 109 giorni (sei mesi fa era 116 giorni). "Come emerge dall'indagine, da quasi due anni registriamo un andamento stazionario caratterizzato da previsioni non ottimistiche - ha dichiarato Filippo Monge, Presidente del Centro Studi dell'Ance Piemonte - Le nostre imprese non hanno le condizioni per una programmazione industriale di lungo periodo, conseguentemente non prevedono un incremento del fatturato, a scapito dell'occupazione e dei futuri investimenti". "Rileviamo un miglioramento nei tempi di pagamento anche se l'attesa media raggiunge quasi cinque mesi, superando i termini stabiliti dalla legge - ha concluso Monge - Sono necessari una revisione delle regole del Patto di stabilità, l'introduzione di nuovi strumenti finanziari destinati alle piccole imprese e un quadro regolamentare". Red-Eg

Impresa & Territori ▶ Industria

Edilizia in Piemonte sempre in difficoltà. Ma si riducono i tempi di pagamento

di [Maria Chiara Voci](#) 27 ottobre 2014

Tweet 2 Consiglia 6 +1 0 My24



Dalla data di emissione della fattura all'effettivo accredito dei soldi in banca trascorre, sempre, ben più del tempo stabilito per legge. Tuttavia, in Piemonte e nel settore edile, dopo mesi di attese "bibliche" per le aziende, la situazione sulla puntualità nei pagamenti pare finalmente in controtendenza.

Il dato emerge dall'ultima indagine semestrale luglio-dicembre 2014, diffusa ieri dall'Ance. Rispetto al semestre gennaio-giugno, i tempi per il saldo lavori da parte dei committenti pubblici si accorciano e passano da 143 a 134 giorni. In generale, facendo una media fra settore pubblico e privato, ci vogliono 109 giorni (sei mesi fa, il dato registrava 116 giorni) per incassare una fattura. Merito, in parte, del Dlgs 192/2012, che ha recepito la direttiva europea 2011/7/UE. La norma, in realtà, imporrebbe il pagamento entro 30 giorni dalla data di ricevimento di una fattura, prorogabili fino a 60 nel caso della Pa: uno standard da cui si è ancora lontani. Ma vista la crisi generale l'associazione imprenditori registra il dato della contrazione come un segnale comunque positivo. «Ovviamente – commenta Filippo Monge – parliamo ancora di 5 mesi, in media, per arrivare all'accredito. Ma crediamo che il quadro generale possa migliorare se si andrà nella direzione di rivedere le regole del patto di stabilità e di introdurre nuovi strumenti finanziari a supporto delle piccole imprese».

Sugli altri fronti, l'indagine – condotta con rilevazioni puntuali fra gli associati di tutto il territorio piemontese – registra ancora difficoltà per il settore del mattone. Appena il 6,2% delle aziende interpellate prevede di aumentare il fatturato nei prossimi sei mesi e solo l'11,4% ha in programma investimenti mentre il 43,7% del campione parla di prossimi tagli all'occupazione.

«Per l'edilizia piemontese la situazione continua ad essere ancora molto critica – commenta Giuseppe Provvvisiero, presidente dell'Ance locale –. Apprezziamo gli sforzi della politica per far ripartire l'intera l'economia con lo Sblocca Italia e la Legge di Stabilità, ma purtroppo sono solo piccoli passi non ancora sufficienti per invertire l'andamento e stimolare la crescita. Serve più coraggio su tre aspetti fondamentali, che sono la manutenzione del territorio, la riqualificazione delle città e un quadro fiscale stabile sulla casa. In particolare, dobbiamo far ripartire subito il piano nazionale contro il dissesto idrogeologico e varare regole a tutela della trasparenza».

Edilizia, crisi senza fine

di Redazione, 27 ottobre 2014 in Economia

 No comments

(Alinews.it) – Torino, 27 ott 2014 – Manutenzione del territorio, riqualificazione delle città e un quadro fiscale stabile sulla casa. E soprattutto far ripartire il piano nazionale contro il dissesto idrogeologico. E' quanto chiedono i costruttori piemontesi alla luce dell'ultima indagine congiunturale sull'edilizia regionale che conferma la mancata ripresa per il 2014, con la stragrande maggioranza delle imprese che prevedono un'ulteriore contrazione del fatturato. "Dobbiamo far ripartire subito il piano nazionale contro il dissesto idrogeologico e varare regole a tutela della trasparenza – ha dichiarato il Presidente di Ance Piemonte Giuseppe Provisiero – Governo e Parlamento facciano fino in fondo la loro parte mettendo a disposizione risorse invece che per opere che non partiranno nell'immediato, per opere in messa in sicurezza del territorio".

Commentando i dati diffusi dal Centro Studi dell'Ance Piemonte per il semestre di previsione luglio – dicembre 2014 Provisiero ha sottolineato che "Per l'edilizia piemontese la situazione continua ad essere ancora molto critica e nemmeno nel 2014 si potrà parlare di ripresa". Dall'analisi emerge che solo il 6,2% delle imprese intervistate prevede di aumentare il fatturato nei prossimi sei mesi mentre il 93,8% prevede una riduzione o non segnala variazioni, dato che conferma l'andamento della scorsa indagine. La situazione occupazione resta ancora critica, come rilevato nel primo semestre del 2014: il 2,8% delle imprese intende aumentare il personale contro il 43,7% che ne prevede la riduzione. La quota di imprese che intende effettuare investimenti diminuisce rispetto a sei mesi fa e interessa l'11,4% delle imprese del campione (nella scorsa indagine era il 17,5%). Migliorano invece leggermente i tempi di pagamento passando da 143 giorni della scorsa indagine a 134 giorni e i tempi di pagamento totali, cioè la media dei tempi di pagamento pubblici e privati, scendono a 109 giorni (sei mesi fa era 116 giorni). "Come emerge dall'indagine, da quasi due anni registriamo un andamento stazionario caratterizzato da previsioni non ottimistiche – ha dichiarato il Presidente di Ance Piemonte Giuseppe Provisiero – Governo e Parlamento facciano fino in fondo la loro parte mettendo a disposizione risorse invece che per opere che non partiranno nell'immediato, per opere in messa in sicurezza del territorio".

Commentando i dati diffusi dal Centro Studi dell'Ance Piemonte per il semestre di previsione luglio – dicembre 2014 Provisiero ha sottolineato che "Per l'edilizia piemontese la situazione continua ad essere ancora molto critica e nemmeno nel 2014 si potrà parlare di ripresa". Dall'analisi emerge che solo il 6,2% delle imprese intervistate prevede di aumentare il fatturato nei prossimi sei mesi mentre il 93,8% prevede una riduzione o non segnala variazioni, dato che conferma l'andamento della scorsa indagine. La situazione occupazione resta ancora critica, come rilevato nel primo semestre del 2014: il 2,8% delle imprese intende aumentare il personale contro il 43,7% che ne prevede la riduzione. La quota di imprese che intende effettuare investimenti diminuisce rispetto a sei mesi fa e interessa l'11,4% delle imprese del campione (nella scorsa indagine era il 17,5%). Migliorano invece leggermente i tempi di pagamento passando da 143 giorni della scorsa indagine a 134 giorni e i tempi di pagamento totali, cioè la media dei tempi di pagamento pubblici e privati, scendono a 109 giorni (sei mesi fa era 116 giorni). "Come emerge dall'indagine, da quasi due anni registriamo un andamento stazionario caratterizzato da previsioni non ottimistiche – ha dichiarato Filippo Monge, Presidente del Centro Studi dell'Ance Piemonte – Le nostre imprese non hanno le condizioni per una programmazione industriale di lungo periodo, conseguentemente non prevedono un incremento del fatturato, a scapito dell'occupazione e dei futuri investimenti". "Rileviamo un miglioramento nei tempi di pagamento anche se l'attesa media raggiunge quasi cinque mesi, superando i termini stabiliti dalla legge – ha concluso Monge – Sono necessari una revisione delle regole del Patto di stabilità, l'introduzione di nuovi strumenti finanziari destinati alle piccole imprese e un quadro regolamenta

Edilizia: imprese pessimiste

Publicato Lunedì 27 Ottobre 2014, ore 13,54

Il 93,8% delle imprese edili piemontesi prevede una riduzione del fatturato o non segnala variazioni, mentre solo per il 6,2% ci sarà un aumento. Il 43,7% ridurrà l'occupazione, sono in calo gli investimenti. Emerge dall'indagine dell'Ance Piemonte sul secondo semestre. "La situazione continua a essere molto critica e nemmeno nel 2014 si potrà parlare di ripresa. Apprezziamo gli sforzi della politica ma sono solo piccoli passi non ancora sufficienti per invertire l'andamento e stimolare la crescita", commenta il presidente Giuseppe Provisiero.

 Mi piace  0

Piemonte, prosegue la crisi del settore edile

ECONOMIA Il 93,8% delle imprese edili piemontesi prevede una riduzione del fatturato o non segnala variazioni, mentre solo per il 6,2% ci sarà un aumento. Il 43,7% ridurrà l'occupazione, sono in calo gli investimenti. Emerge dall'indagine di Ance Piemonte sul secondo semestre. «La situazione continua a essere molto critica e nel 2014 non si potrà parlare di ripresa. Apprezziamo gli sforzi della politica ma sono solo piccoli passi non ancora sufficienti», commenta il presidente Giuseppe Provisiero.

Ansa



FLASH PIEMONTE – EDILIZIA IN CRISI, 94% CALO FATTURATO



Notizie Flash

di Redazione | 27 ottobre 2014

FLASH PIEMONTE – EDILIZIA IN CRISI, 94% IMPRESE PREVEDE CALO FATTURATO

- Il 93,8% delle imprese edili piemontesi prevede una riduzione del fatturato o non segnala variazioni, mentre solo per il 6,2% ci sarà un aumento. Il 43,7% ridurrà l'occupazione, sono in calo gli investimenti. Emerge dall'indagine di Ance Piemonte sul secondo semestre. "La situazione continua a essere molto critica e nel 2014 non si potrà parlare di ripresa. Apprezziamo gli sforzi della politica ma sono solo piccoli passi non ancora sufficienti", commenta il presidente Giuseppe Provisiero.



Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Economia, Lavoro, Novara, Piemonte, Torino, Vco, Vercelli

Edilizia in Piemonte: solo il 6,2% delle imprese prevede di aumentare il fatturato

L'edilizia continua a vivere difficoltà importanti e la crisi continua a picchiare duro su un settore economico che rappresenta uno dei riferimenti 'classici' per misurare lo stato di salute delle economie occidentali. "Per l'edilizia piemontese la situazione continua ad essere ancora molto critica e nemmeno nel 2014 si potrà parlare di ripresa - ha dichiarato il Presidente di Ance Piemonte Giuseppe Provvvisorio commentando i dati diffusi dal Centro Studi dell'Ance Piemonte per il semestre di previsione luglio-dicembre



2014 - Apprezziamo gli sforzi della politica per far ripartire l'intera l'economia con lo Sblocca Italia e la Legge di Stabilità ma purtroppo sono solo piccoli passi non ancorasufficienti per invertire l'andamento e stimolare la crescita. Serve più coraggio su tre aspetti fondamentali: la manutenzione del territorio, la riqualificazione delle città e un quadro fiscale stabile sulla casa".

"Dobbiamo far ripartire subito il piano nazionale contro il dissesto idrogeologico e varare regole a tutela della trasparenza - ha aggiunto Provvvisorio - Governo e Parlamento facciano fino in fondo la loro parte mettendo a disposizione risorse invece che per opere che non partiranno nell'immediato, per opere in messa in sicurezza del territorio".

Dall'analisi emerge una situazione ancora negativa per il comparto edile piemontese, già evidenziata nell'indagine precedente:

- solo il 6,2% delle imprese intervistate prevede di aumentare il fatturato nei prossimi sei mesi mentre il 93,8% prevede una riduzione o non segnala variazioni, dato che conferma l'andamento della scorsa indagine;
- la situazione occupazione resta ancora critica, come rilevato nel primo semestre del 2014: il 2,8% delle imprese intende aumentare il personale contro il 43,7% che ne prevede la riduzione. Le difficoltà di reperimento di personale generico e qualificato si riducono e le intenzioni di ricorso alla manodopera esterna restano negative confermando quanto rilevato sei mesi fa;
- la quota di imprese che intende effettuare investimenti diminuisce rispetto a sei mesi fa e interessa l'11,4% delle imprese del campione (nella scorsa indagine era il 17,5%);

- malgrado i ritardi nei pagamenti continuino ad essere segnalati dalle imprese come una delle principali problematiche da affrontare, i tempi di pagamento da parte dei committenti pubblici migliorano leggermente rispetto alla precedente indagine, passando da 143 a 134 giorni e i tempi di pagamento totali, cioè la media dei tempi di pagamento pubblici e privati, scendono a 109 giorni (sei mesi fa era 116 giorni: miglioramento di 7 giorni, il che – pensando che il miglioramento nel pagamento 'pubblico' è migliorato di 9 giorni – rende evidente una sofferenza crescente dei pagamenti tra privati).

"Come emerge dall'indagine, da quasi due anni registriamo un andamento stazionario caratterizzato da previsioni non ottimistiche – ha dichiarato Filippo Monge, Presidente del Centro Studi dell'Ance Piemonte – Le nostre imprese non hanno le condizioni per una programmazione industriale di lungo periodo, conseguentemente non prevedono un incremento del fatturato, a scapito dell'occupazione e dei futuri investimenti".



Costruttori piemontesi, riavviare piano di tutela territorio

Scritto da Red-Eg | TMNews - 6 ore fa



torino, 27 ott. (TMNews) - Manutenzione del territorio, riqualificazione delle città e un quadro fiscale stabile sulla casa. E soprattutto far ripartire il piano nazionale contro il dissesto idrogeologico. E' quanto chiedono i costruttori piemontesi alla luce dell'ultima indagine congiunturale sull'edilizia regionale che conferma la mancata ripresa per il 2014, con la stragrande maggioranza delle imprese che prevedono un'ulteriore contrazione del fatturato.

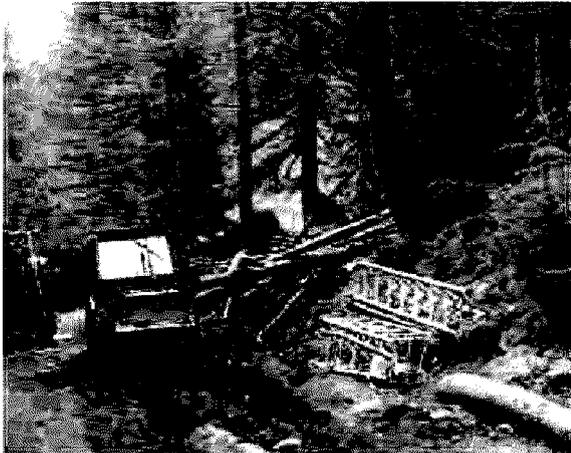
"Dobbiamo far ripartire subito il piano nazionale contro il dissesto idrogeologico e varare regole a tutela della trasparenza - ha dichiarato il Presidente di Ance Piemonte Giuseppe Provisiero - Governo e Parlamento facciano fino in fondo la loro parte mettendo a disposizione risorse invece che per opere che non partiranno nell'immediato, per opere in messa in sicurezza del territorio". Commentando i dati diffusi dal Centro Studi dell'Ance Piemonte per il semestre di previsione luglio - dicembre 2014 Provisiero ha sottolineato che "per l'edilizia piemontese la situazione continua ad essere ancora molto critica e nemmeno nel 2014 si potrà parlare di ripresa".

Dall'analisi emerge che solo il 6,2% delle imprese intervistate prevede di aumentare il fatturato nei prossimi sei mesi mentre il 93,8% prevede una riduzione o non segnala variazioni, dato che conferma l'andamento della scorsa indagine. La situazione occupazione resta ancora critica, come rilevato nel primo semestre del 2014: il 2,8% delle imprese intende aumentare il personale contro il 43,7% che ne prevede la riduzione. La quota di imprese che intende effettuare investimenti diminuisce rispetto a sei mesi fa e interessa l'11,4% delle imprese del campione (nella scorsa indagine era il 17,5%);

Migliorano invece leggermente i tempi di pagamento passando da 143 giorni della scorsa indagine a 134 giorni e i tempi di pagamento totali, cioè la media dei tempi di pagamento pubblici e privati, scendono a 109 giorni (sei mesi fa era 116 giorni). "Come emerge dall'indagine, da quasi due anni registriamo un andamento stazionario caratterizzato da previsioni non ottimistiche - ha dichiarato Filippo Monge, Presidente del Centro Studi dell'Ance Piemonte - Le nostre imprese non hanno le condizioni per una programmazione industriale di lungo periodo, conseguentemente non prevedono un incremento del fatturato, a scapito dell'occupazione e dei futuri investimenti". "Rileviamo un miglioramento nei tempi di pagamento anche se l'attesa media raggiunge quasi cinque mesi, superando i termini stabiliti dalla legge - ha concluso Monge - Sono necessari una revisione delle regole del Patto di stabilità, l'introduzione di nuovi strumenti finanziari destinati alle piccole imprese e un quadro regolamentare".

“Roma investe contro il dissesto dei territori”

I costruttori: non c'è ripresa



La priorità
Secondo
l'Ance
Piemonte
per uscire
dalla crisi
governo e
Parlamento
devono avere
più coraggio

«PIÙ CORAGGIO»
«La riqualificazione
delle città
è indispensabile»

MAURIZIO TROPEANO

Qualcuno potrebbe leggerlo come un paradosso: i costruttori che chiedono al governo e alle istituzioni di dare la priorità agli investimenti contro il dissesto idrogeologico. Ma **Giuseppe Provisiero**, presidente dell'Ance Piemonte, la vede diversamente e di fronte ad un «2014 dove non ci sono ancora segni di ripresa all'orizzonte» chiede più «coraggio su tre aspetti fondamentali: la manutenzione del territorio, la riqualificazione delle città e un quadro fiscale stabile sulla casa». Secondo l'Ance, infatti, lo Sblocca-Italia e la Legge di Stabilità «sono solo piccoli passi» ma «purtroppo non ancora sufficienti per invertire l'andamento e stimolare la crescita». Ecco perché governo e Parlamento devono fare «fino in fondo la loro parte mettendo a disposizione risorse iper opere in messa in sicurezza del territorio invece che per progetti che non partiranno nell'immediato».

Del resto solo il 6,2% delle imprese intervistate prevede di au-

mentare il fatturato nei prossimi sei mesi mentre il 93,8% prevede una riduzione o non segnala variazioni. Il saldo fra ottimisti e pessimisti segna un -56,7 per cento «in linea con il primo semestre del 2014». Con queste premesse c'è solo il 2,8% delle imprese che intende aumentare il personale mentre 4 su dieci prevedono un ulteriore taglio degli organici. Le difficoltà di reperimento di personale qualificato e generico si riducono: il problema riguarda il 9,4% delle aziende per la manodopera qualificata e l'1,9% per quella generica. Sei mesi fa le percentuali erano rispettivamente 15% e 2,8%.

La quota di imprese che intende effettuare investimenti diminuisce rispetto a sei mesi fa e interessa l'11,4% del campione (6,1% in meno rispetto alla scorsa indagine).

In questo scenario negativo si aprono piccoli spiragli positivi: i tempi di pagamento da parte dei committenti pubblici migliorano leggermente rispetto alla precedente indagine, passando da 143 a 134 giorni e i tempi di pagamento totali, cioè la media dei tempi di pagamento pubblici e privati, scendono a 109 giorni (sei mesi fa era 116 giorni). Anche se l'attesa media raggiunge i cinque mesi superando i limiti stabiliti dalla legge. I costruttori chie-

dono «una revisione delle regole del Patto di stabilità, l'introduzione di nuovi strumenti finanziari destinati alle piccole imprese e un quadro regolamentare adeguato che favorisca gli investimenti a lungo termine».

Filippo Monge, presidente del centro studi dell'Ance Piemonte, spiega: «Da quasi due anni registriamo un andamento stazionario caratterizzato da previsioni non ottimistiche. Le nostre imprese non hanno le condizioni per una programmazione industriale di lungo periodo, conseguentemente non prevedono un incremento del fatturato, a scapito dell'occupazione e dei futuri investimenti».



L'economia in crisi**“Serve più coraggio
per far ripartire
l'edilizia in Piemonte”**

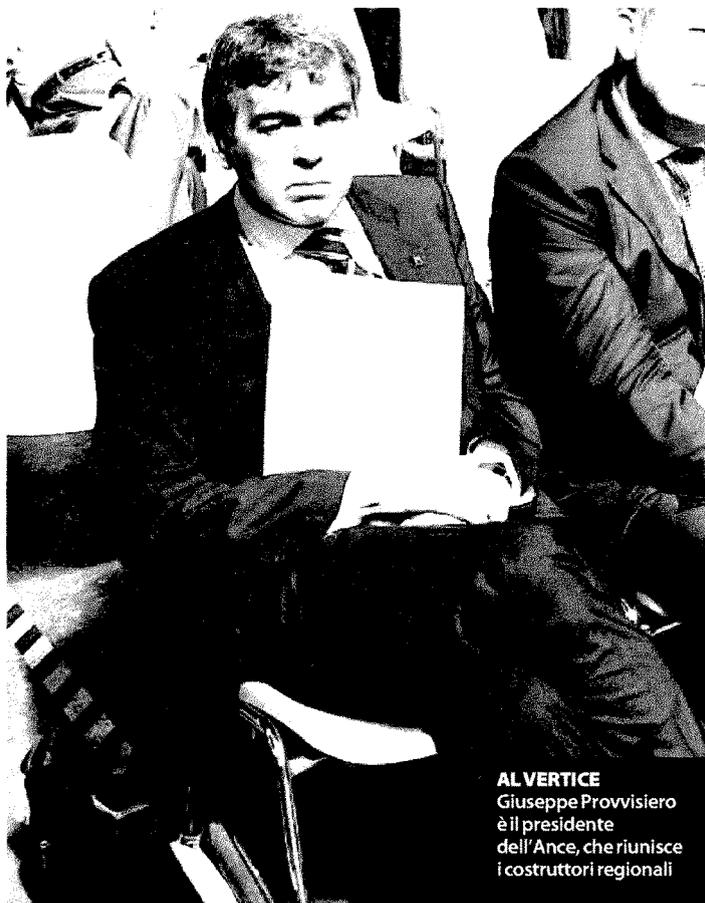
Appello del presidente dell'Ance dopo l'ultima indagine
“Sblocca Italia e Legge di Stabilità non bastano ancora”

STEFANO PAROLA

«**S**ERVE più coraggio», dice **Giuseppe Provisiero**, il presidente regionale dell'Ance. Perché i costruttori edili piemontesi non ce la fanno più: secondo l'ultima indagine dell'associazione, appena il 6,2% delle imprese di costruzione aumenterà il proprio giro d'affari in questo secondo semestre, mentre il 63,7% è convinto che le cose andranno ancora peggio.

Per rimediare, qualcosa è stato fatto: «Apprezziamo gli sforzi della politica per far ripartire l'intera economia con lo Sblocca Italia e la Legge di stabilità, ma purtroppo sono solo piccoli passi non ancora sufficienti per invertire l'andamento e stimolare la crescita», evidenzia Provisiero. Che chiede un maggiore sforzo su tre punti: «Manutenzione del territorio, riqualificazione delle città e un quadro fiscale stabile sulla casa».

Tre mosse per provare a scuotere una situazione di stallo: «Da quasi due anni - spiega **Filippo Monge**, presidente del Centro studi di Ance Piemonte - registriamo un andamento stazionario caratterizzato da previsioni non ottimistiche. Le nostre imprese non hanno le condizioni



AL VERTICE
Giuseppe Provisiero
è il presidente
dell'Ance, che riunisce
i costruttori regionali

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



per una programmazione industriale di lungo periodo, quindi non prevedono un incremento del fatturato, a scapito dell'occupazione e dei futuri investimenti». L'ultima indagine dice infatti che appena il 2,8% delle aziende edili intende assumere nuovo personale, contro il 43,7% che invece pensa di sfoltire gli organici, e che la quota di imprenditori pronti a investire è del 11,4%, dato che nell'analisi di sei mesi fa era al 17,5%.

Insomma, «la prognosi è ancora critica nel 2014», come sottolinea l'Ance. L'unico segnale di miglioramento riguarda i

Provisiero: "Va subito rilanciato il piano nazionale contro il dissesto idrogeologico"

tempi di pagamento: oggi la media è di 109 giorni, contro i 116 del primo semestre dell'anno, mentre se si guarda ai soli committenti pubblici i giorni d'attesa passano da 143 a 134. Tuttavia, fa notare Monge, «siamo pur sempre oltre i limiti previsti dalla legge». Queste lungaggini costringono i costruttori a prendere in media 73,9 giorni per pagare i loro fornitori, tre in meno rispetto alla prima metà dell'anno. Soprattutto, le aziende dell'edilizia continuano a navigare a vista: in media hanno lavori per 8,4 mesi, di cui 4,7 garantiti dai privati e 3,7 dal settore pubblico.

Le recenti alluvioni che hanno colpito Genova e Alessandria spingono il presidente regionale Provisiero a citare la manutenzione al primo posto tra le priorità: «Dobbiamo far ripartire subito il piano nazionale contro il dissesto idrogeologico e varare regole a tutela della trasparenza. Governo e Parlamento facciano fino in fondo la loro parte mettendo a disposizione le risorse invece che per lavori che non partiranno nell'immediato, per opere di messa in sicurezza».

Nel suo elenco di cose da fare ci sono poi gli interventi di riqualificazione delle città, anche alla luce dello stallo che sta subendo da anni il mercato dei nuovi immobili. E l'esigenza di avere una tassazione fissa sulla casa, caratteristica che è mancata del tutto in questi anni che hanno visto avvicinarsi Ici, Imu, Iuc, Tasi e Tari, per di più con aliquote sempre variabili. Malalista è assai lunga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



6,2 PERCENTO

È il ristretto numero di imprese edili che conta di aumentare il fatturato

43,7 PERCENTO

È il numero delle imprese edili che in Piemonte conta di ridurre l'organico nei prossimi 6 mesi

109 GIORNI

È la media dei giorni di attesa per i pagamenti: è in lieve miglioramento

IL RAPPORTO Solo il 6% degli imprenditori spera in un miglioramento, mentre il 44% annuncia nuovi licenziamenti

Edilizia in caduta libera: il 94% vede ancora nero

→ Continuano a vedere nero le imprese di costruzioni piemontesi. Il 94% di loro prevede una riduzione del fatturato o non segnala variazioni, mentre solo per il 6,2% ci sarà un aumento. Il 44 per cento ridurrà l'occupazione, mentre sono in calo gli investimenti. A descrivere un quadro da emergenza costante è l'Ance Piemonte, che ieri ha presentato la sua indagine congiunturale sul secondo semestre del 2014.

«La situazione continua a essere molto critica e nemmeno quest'anno si potrà parlare di ripresa - ha detto il presidente dell'associazione di costruttori, **Giuseppe Provisiero** -. Apprezziamo gli sforzi della politica ma sono solo piccoli passi non ancora sufficienti per invertire l'andamento e stimolare la crescita».

Malgrado i ritardi nei pagamenti continuano a essere segnalati dalle imprese come una delle principali problematiche da affrontare, i tempi di pagamento da parte dei committenti pubblici - spiega l'Ance - migliorano leggermente rispetto alla precedente indagine, passando da 143 a 134 giorni, mentre i tempi di pagamento totali, cioè la media dei tem-

pi di pagamento pubblici e privati, scendono a 109 giorni contro i 116 di sei mesi fa.

L'attuale portafoglio ordini delle aziende impegna in media 8,4 mesi di attività, dato pressoché in linea con quanto registrato nella scorsa indagine. I lavori privati assicurano in media 4,7 mesi di lavoro e quelli pubblici 3,7, mentre nell'indagine precedente sono stati registrati rispettivamente 4,8 e 3,1 mesi.

«Da quasi due anni - ha spiegato il presidente del Centro studi Ance Piemonte, **Filippo Monge** - registriamo un andamento stazionario caratterizzato da previsioni non ottimistiche. Le nostre imprese non hanno le condizioni per una programmazione industriale di lungo periodo, e di conseguenza non prevedono un incremento del fatturato, a scapito dell'occupazione e dei futuri investimenti. Sono necessari una revisione delle regole del Patto di stabilità, l'introduzione di nuovi strumenti finanziari destinati alle piccole imprese e un quadro regolamentare adeguato che favorisca gli investimenti».

[al.ba.]



I DATI DELL'ANCE**Edilizia, l'uscita dalla crisi è lontana:
la situazione occupazione resta critica**

Nessuna ripresa: in Piemonte prosegue la crisi del settore edile. A dirlo sono i dati diffusi dal Centro Studi dell'Ance Piemonte per il semestre di previsione luglio – dicembre 2014. Dall'analisi emerge che solo il 6,2% delle imprese prevede di aumentare il fatturato nei prossimi sei mesi, mentre il 93,8% prevede una riduzione o non segnala variazioni. La situazione occupazione resta ancora critica: il 2,8% delle imprese intende aumentare il personale, ma il 43,7% ne prevede la riduzione. La quota di imprese che intende effettuare investimenti diminuisce rispetto a sei mesi fa e interessa l'11,4%. Migliorano invece leggermente i tempi di pagamento passando da 143 giorni della scorsa indagine a 134 giorni e i tempi di pagamento totali, cioè la media dei tempi di pagamento pubblici e privati, scendono a 109 giorni (sei mesi fa era 116 giorni).

